PIU DISTINTO RACCONTO

DELLA FESTA FATTA IN ROMA

La ſeconda Domenica di Novembre del 1720.

NELLA CHIESA

DI S. MARIA

DELLA VITTORIA

Da' RR. PP. Carmelitani Scalzi

Per il Centeſimo della battaglia ſeguita in Praga il 1620.

In Roma 1720. Mella Stamperia di Gio. Franceſco Chracas preſſo S. Marco al Corſo.

Con licenza de' Superiori.

RACCONTO.

PER non reſtar debitore alla divota curioſità di chì
legge, ho ſtimato di ſoggiungere più minuta notizia
dell'apparato della Chieſa, e delle Sacre Funzioni.
Fu quello condotto dal Signor Giovanni Fornari Fe-
ſtajolo rinomato di quella, e d'altre Chieſe inſigni
dell'Alma Città, con riguardo di non impedire lo
ſtabile abbellimento di Pietre, che incroſtano sì le pareti delle
Cappelle laterali, che i Pilaſtri, e reſiduo delle Nave, ad eccez-
zione della Maggiore, in cui ſi venera la Sacra Imagine, che ſo-
ſpira da mano altretanto potente, quanto munifica un vago or-
namento, da poterſi diſtinguere tra le altre, con cui di preſente
sfugge il confronto.

La medeſima Cappella era adobbata con velluto cremeſi, ricco
d'oro. La Pittura, che occupa il ſemicircolo dalla Facciata, ſo-
pra il Cornicione, era preſa in mezzo da una cornice di velluto
trinata d'oro, e lavorata a ricamo della medeſima trina. Le quat-
tro colonne, con tutte le altre parti dell' ornamento dell' Altare
di legno dorato, era coperto di velluto, sù cui correva un lavoro
di trina d'oro, a ricamo rilevato, co' ſuoi fogliami, a'debiti luo-
ghi, che facea nobile, e ſontuoſa comparſa.

A' due lati dell'Altare gli Armarj, che chiudono la Sacre Re-
liquie, sù de' quali poſavano due Buſti, e quattro Vaſi d'argento,
erano parimente coperti di velluto, e diſtribuite per ciaſcuno, con
bell' armonia di fogliame di oro, ſette Placche, ò Luſtriere, quali
di argento, quali di criſtallo a' Specchj, che con due Candelie-
ri poſti sù la Menſa, illuminate con undici candele di candida cera
davano ſpicco maggiore all'Altare.

Non era men vago l'ornamento diqueſto, conſiſtente in otto
Buſti di argento, e ſei Reliquiarj sù le baſi delle Colonne, com-
partiti da diciotto Candelieri di argento, e ſei di criſtallo di Mon-
te, ſul piano dell'Altare. Pendeva a capo della Sacra Imagine da
due Angioli di argento la Corona Imperiale di Ferdinando II. di
oro tempeſtato di gioje, e perle, ed a piè la Ducale di Maſſimilia-
no I. e le facean ala due Lampadini, ed una Lampada grande di
criſtallo di Monte fermata sù d'una Baſe da 4. Angeli d'oro maſſic-
cio, dono prezioſo della Ser. Caſa di Mantova. Rendeano più chia-
ra la medema Cappella, e la faccia dell'Altare, 6. Placche, diſtribui-
te in ambe le faccie de' Pilaſtri, con otto candele, due Torcieri nel
piano, e due gran Zampadarj di criſtallo, con otto candele per

cia·

ciascheduno, che teneano nel mezzo una Lampada, lavorata a punte di diamanti, con partimenti di filagrana, e argento dorato, che per li trafori, fatti ad arte, rende diviso in raggi il lume chiuso dentro.

Per intorno al Cornicione della Cupola, e di tutto il Vaso della Chiesa correva un fregio di velluto ricco d'oro; nel pianetto di sotto una fascia di damasco cremesi, trinato, e nell' Architrave un fregio più piccolo, simile al primo. Da' capitelli uscivano pendoni di taffetà, guerniti a trine d' oro, senza impedirne i fogliami. Copriva gli archi delle Cappelle minori, in giro un'altro fregio di velluto, che ripiegandosi, spianava su le Cimase de contrapilastri. Da' medesimi archij, siccome da quello della Cappella Maggiore, cadeano pendoni, ricchi d' oro, sostenuti da Puttini inargentati, e ciascuna delle dette Cappelle avea la sua lampada di argento, simile in grandezza, e lavoro, e due più grandi le due Laterali.

Da' risalti del Cornicione, originati da Vasi grandi d'argento, con verdura, e Orpello, scendea nel mezzo a ciascuno de' sei Pilastri, di Alabastro di Montauto, un Lampadario di cristallo, che col lume di sei candele accresceano vaghezza alla Pietra, e dal riflesso di essa prendeano aumento di luce per diffonderla più intensa alla vista. Tutto il complesso delle falcole, e candela, indicate di sopra, che con altre distribuite per gli Altari delle Cappelle passavano il numero di cento quaranta, rendea decorosa in quella Chiesa, di grandezza mediocre, e col Volto, e altri stucchi, messi ad oro, la maestà delle Sacre Funzioni, ed accresceano vaghezza al sontuoso apparato.

Il Coro per la Musica, sopra la Porta della Chiesa, vaghissimo per se stesso, veniva adornato con tre ordini di pendoni, e rose guarniti d'oro. Uscendo fuor di essa, restava pure all'occhio, che vedere, nella Facciata coperta con setini, e ben distribuiti contratagli, rappresentanti diversi trofei di Guerra, e pendeano, disposte per ordine, alcune bandiere, laceri avvanzi della Vittoria accennata, e della Guerra continua del tempo. Nel muro dirimpetto, sopra panni di Arazzo, erano esposte quattro gran Tavole, in cui il prefato Duca di Baviera fece a tutta regola militare esprimere col pennello quattro stati diversi degli Eserciti. dal principio al fine della battaglia di Praga. Vedeansi di sopra li Ritratti del Ven. Servo di Dio, il P. Domenico di Gesu Maria, con l' Imagine Vittoriosa sul petto di Ferdinando II. Imperatore, e del predetto Massimiliano I. Duca di Baviera.

Sabbato nove di Novembre, in cui entrava l'Indulgenza estesa

dalla

dalla S.S. per commodo de' Fedeli a tutta l'Ottava, si diè principio alla Festa col Vespro di Musica esquisita del famoso Melani, guidata dal Sig. D. Pietro Paolo Martinetti suo nipote, e Mastro di Cappella della Chiesa con buon numero di voci, ed istromenti più scelti di Roma, aggiuntovi il concerto di Trombe, Timpani, ed Oboe, per grazia singolarissima di N. S., che benignamente ha condesceso a permetterne l'uso in questa rara solennità. Il giorno venente si continuò la Musica, con Messa, e Vespro, con incredibile concorso di Nobiltà, e Popolo, per cui era minore non solo la Chiesa, ma eziamdio la strada ben lunga, fino alle 4. Fontane.

Il Lunedì mattina, preparato l'Altare, con numerosi lumi, oltre gli altri menzionati fuor d'esso, si espose il Venerabile per l'Orazione delle 40. Ore, di giro, con Messa in Musica, che nella medesima sera, e nella seguente si contenne ne' termini permessi a grazia, di alcune Sinfonie, e Mottetti, cantati con genio di particolar divozione alla Chiesa, da' Signori Checchino, e Pasqualino. Si terminò il Mercoledì, passato mezzo giorno, con Messa in Musica, e processione, in cui, dopo aver' orato lungamente in Chiesa, accompagnò il Venerabile l'Emo Althann, e distribuì poi a gran numero di poveri, fuor della Chiesa, una larga limosina. Nel giorno si fece altra funzione; e solo si ebbe tempo di riporre la Chiesa alla primiera forma festiva, per il gran concorso, che vi fù.

Ne' giorni di Giovedì. Venerdì, e Sabbato si cantarono Messe, e Vespri; con Musica non inferiore alla prima, e Domenica, giorno dell'Ottava parimente, aggiungendosi, dopo il Vespro, il canto di solennissimo *Te Deum*, con il concerto di suoni, e strepito di mortaletti, sparati anche nelle funzioni precedenti.

Visitò reiteratamente la Chiesa la Maestà del Rè d'Inghilterra, e fù eziamdio continuo il concorso degl' Emi Cardinali, Principi, Nobiltà, e Popolo per tutta la settimana, gareggiando tra loro i Fedeli per attestare il proprio ossequio alla Vergine, per la cui protezzione la Chiesa, e tutt' i suoi Figlivoli hanno trionfato: e sempre trionferanno de' suoi Nemici.

Non mancò in questa congiuntura chì distribuisse Sonetti, dedicati all'A.S. E. del Sig. Duca di Baviera, e all'Eccell. Sig Domenico del Grillo Duca di Giuliano, e M. Rotondo, che con altri Personaggi di quest'Alma Città hanno contribuito, con pia generosità, larghe limosine alla gran spesa che esigge il decoroso disimpegno da tutta la Festa. Hanno parimente i Padri distribuita quantità notabile di copie in Rame della Sac. Imagine, per accrescerle il culto, e di libretti, in cui distesamente si narra la gran giornata di Praga, e la miracolosa Vittoria.